

# Scolpita nell'animo

32

Il mare, le palme e una capanna: sull'isoletta indonesiana di Sumbawa, l'elegante casa-atelier di un designer francese, in cui la natura non è solo spettacolo da contemplare, ma fonte d'ispirazione artistica e risorsa dalla quale ricavare, mediante antiche lavorazioni artigianali, preziosi manufatti unici, a cavallo tra arredo e scultura.





■ In riva all'oceano, sull'isoletta indonesiana di Sumbawa, nell'arcipelago della Piccola Sonda, a est di Bali, alcune immagini della grande casa-atelier realizzata per sé dal designer francese Jérôme Abel Seguin, con la collaborazione tecnica di un amico e connazionale architetto. L'edificio, elegante e minimale, costruito con materiali reperibili in loco - legno, pietra, muratura e cemento -, evita il kitsch di richiami troppo espliciti al vernacolo balinese, e l'unica citazione che si concede è rappresentata dall'utilizzo della caratteristica copertura a padiglione di bambù e stoppie di palma, denominata *alang-alang*.

La scultura c'è chi la fa e chi la trova. Come Gauguin, l'artista e designer francese Jérôme Abel Seguin ha scoperto il suo paradiso esotico sopra un'isoletta sperduta nell'Estremo Oriente. Non in Polinesia, però, dov'era "evaso" il pittore parigino alla fine dell'Ottocento, ma in Indonesia, a Sumbawa, nell'arcipelago della Piccola Sonda, tra il Mare di Flores e l'Oceano Indiano. Qui, Seguin ha trovato la propria "isola del tesoro". Dopo una fortunata carriera di vetrinista al servizio di prestigiose case di moda internazionali (Dior, Hermès, Lanvin, Louis Vuitton ecc.), durante uno dei suoi tanti viaggi per il mondo alla ricerca di oggetti rari e particolari, si è innamorato del paesaggio e dell'artigianato etnico-primitivo di questo luogo arcaico, lontano e incontaminato, e vi ha voluto stabilire la propria dimora. A Sumbawa, Seguin vive e opera per la maggior parte dell'anno, col suo staff di collaboratori indigeni, in una casa da lui stesso progettata con la supervisione tecnica di un amico architetto connazionale. La mitezza del clima gli ha consentito di realizzare un'abitazione aperta, dalla struttura essenziale e permeabile. Seguin ha voluto evitare il *kitsch* di richiami troppo espliciti al vernacolo locale, e l'unica concessione allo "stile" balinese è rappresentata dall'utilizzo della caratteristica copertura a padiglione di bambù e stoppie di palma, denominata *alang-alang*. Per il resto, l'edificio è un *bungalow* elementare, costruito con un telaio ligneo, tamponamenti in muratura e cemento. La pianta rettangolare, rialzata dal suolo su plinti piramidali di pietra, si articola in un vuoto centrale a tutt'altezza, adibito a soggiorno e spazio espositivo, comunicante con una loggia laterale, e in una serie di piccoli locali perimetrali distribuiti





## Scolpita nell'animo

■ La struttura architettonica è fondamentalmente quella di un bungalow a telaio ligneo, tripartito trasversalmente in una navata centrale a tutt'altezza e in due fasce laterali su doppio livello. Al piano superiore, due gallerie, servite da una scala a vista, si affacciano sul vuoto centrale e possono fungere da zona notte per eventuali ospiti. Al piano terreno sono disposti, sul retro, un'ampia cucina, il bagno e alcuni ripostigli; nella parte anteriore, una veranda schermata da stuoie avvolgibili appese alla cornice di gronda. L'ambiente di soggiorno, spoglio e minimale, vive del rapporto di osmosi e continuità con il palmeto antistante ed è arredato con mobili e oggetti artigianali progettati dal proprietario. Un paravento "a libro", di legno massiccio, divide la zona giorno dallo studio di Seguin, ubicato in una testata del fabbricato, sotto la camera da letto padronale.

34

su due livelli, al piano terra e alla quota della galleria di sottotetto, disimpegnata da una scala a vista. In corrispondenza di una testata sono individuati lo studio e la camera del proprietario, sovrapposti, mentre sul lato opposto al portico-veranda ci sono un'estesa cucina, un bagno e alcuni ripostigli. I soppalchi possono servire, all'occorrenza, da zona letto per eventuali ospiti. L'allestimento neutro e minimalista valorizza la grana e i colori caldi dei materiali, nonché il contatto fisico ed emotivo con la natura: le palme, il sole, il mare. Spiccano in particolare le tonalità preziose del legname stagionato – teak, soprattutto – che ricorre nelle assi dei pianci, nelle travi e nei pilastri dell'ossatura portante. Anche l'arredo è interamente di legno e pietra, di fattura manuale, e comprende una collezione di suppellettili, stoffe e ornamenti d'artigianato giavanese, e mobili rudimentali e plastici – tavoli, panche, *chaise-longue*, paraventi ecc. –, concepiti e prodotti dall'officina di Seguin, avvalendosi delle materie prime reperite sul posto: fondamentalmente tronchi, rami nodosi, blocchi duri di essenze autoctone come teak, Santigi, Kalengo e albero del pane, caduti e levigati dagli elementi, messi in opera quali *objet trouvé*, o grossolanamente intagliati e assemblati tramite utensili e lavorazioni derivate dall'ebanisteria tradizionale est asiatica. Non ci sono impianti o apparecchiature di climatizzazione all'interno dell'alloggio, e la regolazione del microclima domestico avviene passivamente grazie alla configurazione tipologica dell'architettura e al sistema delle aperture schermate da stuoie avvolgibili. Accanto alla casa, isolato da una lunga siepe che taglia il sito in direzione dell'oceano, è ubicato l'atelier-laboratorio dove vengono cesellati e preparati per la spedizione i sensuali ed esclusivi mobili-scultura che Seguin vende a Parigi e in tutto il mondo.







